

ASSOCIAZIONI

Un anno . L. 4,00
Un semestre „ 2,00
Un numero „ 0,15

Gli abbonamenti si pagano posticipati dopo sei mesi.

Nuova Rivista

QUINDICINALE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Direttore Salvatore Rago

COLLABORATORI I PIÙ CHIARI SCRITTORI D'ITALIA

Redattore Capo Italo Carlo Falbo

AVVERTENZE

Per ciò che riguarda la Redazione dirigete tutto agli Uffici della Rivista in Cassano Ionio.

Per ciò che riguarda l'Amministrazione dirigete tutto al proprietario F. Patitucci in Castrovillari.

CASSANO IONIO 30 NOVEMBRE 1894.

SOMMARIO

- 1. De' Sempreviet - Luigi Conforti.
2. I critici del Sentimento - Silvio Pamacchi.
3. Di te non penso più - Carmelo Call.
4. Drammatica salutare - Vincenzo Pagano.
5. Idilli - Antonio Cipollini.
6. Lydia (atto unico) - Salvatore Anzani.
7. Sorvegliata (Duetto) - Antonio Simonetti.
8. L'avvenuta del lago - Giulio Capra-Bucarini.
9. Per Domenico Patuoca - I. Carlo Falbo.
10. Bibliografia - Geniale Fucature.
11. Stilla Cumana - I. C. Falbo.
12. Nuova Pubblicazioni.
13. A donna e a mano - Falbo.
14. Florida Poeta - Anon. ecc...

I CRITICI DEL SENTIMENTO

Ancora una volta.

Troppo spesso la musica antica viene esaminata con criteri storicamente erronei. Il Palestrina e quelli che seguirono più da presso il suo rivolgimento nell'arte, contro l'aruffio artificioso dei Flamminghi, mirarono senz'altro a levare gli ostacoli che impedivano la libera associazione del sentimento religioso alla musica; ma non si preoccuparono più che tanto d'infondere essi, di stimolare questo sentimento. Basta dare un'occhiata al rigoroso meccanismo della loro musica (sacra o profana) per convincersi che, s'anco l'avessero voluto, il freno dell'arte l'avrebbe loro inesorabilmente negato. Invece noi abbiamo rovesciato il nostro romanticismo sulla vecchia musica e, con una disinvoltura mirabile, le abbiamo attribuito i nostri programmi sentimentali e fantastici, l'abbiamo obbligato a parlare il nostro linguaggio.

della illusione! Guardando meglio nel manoscritto di Beethoven si è dovuto convincersi che quello adlio, quell'assenza, quel ritorno si riferivano semplicemente in senso dedicatorio a S. A. R. l'arciduca Rodolfo, il quale partiva il 4 maggio 1809 e tornava il 30 gennaio 1810... Onde un critico meno corrivo degli altri ha avuto il buon senso di concludere: « dobbiamo esser lieti che d'ordinario Beethoven non abbia pronunciate o scritte parole, che avrebbero indotto molti a credere che basti comprendere il titolo per comprendere il lavoro. La sua musica, dice, essa, tutto ciò ch'egli ha voluto dire ». E noi pure siamo di questo parere.

Per tutti gli articoli, pubblicati dalla Nuova Rivista, è riservata la proprietà letteraria e sono vietate le riproduzioni o traduzioni senza il consenso dell'Autore o del Direttore o del Redattore Capo.

La musica strumentale poichè, per natura sua, meglio dovrebbe essere immune da questa violenza, è stata soggetta più dell'altra ad ogni sorta di soperchieria. Che ha voluto esprimere Sebastiano Bach co' suoi preludi e co' suoi fugati? Null'altro che delle belle idee musicali, dicono alcuni. — Nient'affatto! — Replicano i « critici del sentimento » e tormentano le opere di Bach per spremervi tanto succo d'intenzioni e d'espressioni da disgradarne i concerti-programma di Ettore Berlioz e dell'abate Listz.

Ma la questione accenna a complicarsi quando si passa dalla musica strumentale alla vocale, e più specialmente a quella che puolsi chiamare musica drammatica. Qui non si tratta d'idee e di sentimenti opposti o, se vuoi anche, appiccicati dalla fantasia dell'uditore ad un passo di musica.

E intorno alla musica strumentale di Beethoven chè non s'è fantasticato e scritto! Interrogato sul senso delle sue sonate in re minore e in fa minore un giorno il grande maestro rispose « leggete la Tempesta di Shakapeare ».

L'unione, anzi la fusione dei due elementi qui è ragione espressa e necessaria dell'opere d'arte. Ed ecco a questo proposito le idee d'un forte critico tedesco. La musica vocale colorisce di disegno la poesia. Noi possiamo adoperare per un poco, come acconcia, questa espressione figurata. Essa è giusta perchè prescindendo da ogni esigenza estetica, non si tratta ancora che delle relazioni astratte della musica col testo poetico in generale. Nel senso logico (quasi si potrebbe dire nel senso giuridico) il testo è l'essenziale, la musica è l'accessorio.

Questo bastò perchè diluviassero i confronti e i commenti.

Ma fa d'uopo aggiungere subito che, pel compositore, l'esigenza estetica va molto più oltre: essa domanda bellezza musicale esistente per sé, quantunque non discorde, anzi corrispondente al senso poetico. In caso contrario avremo questa conseguenza assurda: una pagina di musica mediocre o pessima dovrebbe giudicarsi ottima o buona, solo perchè scritta in uno stile conforme alle parole di una data lirica o all'idea di un dato momento drammatico: la marcia funebre della Ione equivarrebbe, su per giù, alla marcia funebre del Gotterdamarang!

Ma la Musica delle due sonate rimase tal quale; e quelle parole dell'autore (sapute per caso) nulla levarono e nulla aggiunsero di serio ai giudizi dell'arte. Beethoven è il compositore che forse più d'ogni altro ha dato materia alle interpretazioni fantastiche dei commentatori; anche perchè egli, alcune volte, ha voluto, con qualche dichiarazione verbale, mettere l'uditore sulla via di meglio comprenderlo. La sua sonata in mi bemolle (op. 81) porta i titoli: Les adieux, L'absence, Le Retour. Figuratevi se mancarono le illustrazioni! Il Max vi dimostra che quella sonata descrive per l'appunto « le fasi della vita di una coppia amorosa ». Il Lear nella chiesa della sonata vede espresso il fatto che « i due amanti aprono le loro braccia come gli uccelli di passaggio aprono le loro ali ». O potenza infelice

— La musica possiede un significato simbolico e colori di molta finezza e varietà; e questi possono fare d'una mediocre e insulsa lirichetta il più passionato linguaggio del cuore; ma con un pezzo vocale la rappresentazione esatta viene sempre dalla parola, mai dalla musica. « Una melo-

Dai « Sempreviet »

TAPADA

Quando nella bizzarra foggia arabica ecci velata, nascondendo il viso, che non lascia apparire altro sorriso se non quello degli occhi vellutati, vi si rispecchia di Cadice al mare placido e lento, come tazza a rabeschi in fine argento.

Come nella tapada io vorrei cingere improba Gaditana cigarrera de' tuoi capelli nel velo ondeggiante, il bel corpo sottile di basadera, stringerti in quel mantello, con la fronte chiusa fra due cortine di capelli, e baciarti senza finta!

Luigi Conforti.